

Pisanelli, il minimalismo narrativo di paesaggi visionari

Paola de Ciuceis

Aversano di nascita, newyorkese di adozione, dopo le due recenti mostre nella Grande Mela, per la sua nuova personale in Italia, finalmente Geppy Pisanelli approda a Napoli su iniziativa di Antonio Rossi per Galleria Studio Legale, negli spazi di Eventitre. In esposizione un corpus di una ventina di dipinti (tutti olio su tela di lino) formato maxi, riuniti sotto il titolo di «Clouds» dal nome del ciclo dei suoi lavori più recenti, per una visione d'insieme del suo iter artistico documentato anche con un elegante catalogo Phoebus Edizioni. Tra i lavori nuovi e la selezione di opere realizzate negli anni precedenti, «Clouds» fa il punto sulle novità della pittura di Pisanelli il quale, dopo un'intensa indagine dedicata al figurativo, ora si orienta sull'astrazione, preferendo al rigore del disegno e della progettualità architettonica mostrata nei primi cicli, un fare più istintivo.

«In Clouds - spiega Pisanelli - lascio che l'opera si definisca durante la sua stessa realizzazione. L'idea, si formalizza nello schizzo ma non nel disegno, prendendo la sua forma e composizione definitiva durante la stesura del colore. Così facendo, posso esplorare il sottile confine tra fi-



Astrazioni
Tra Napoli
e New York
l'artista
lavora
sulle tracce
di una pittura
immaginifica

Segni

Due opere di Geppy Pisanelli in mostra da Studio Legale

gurazione e astrazione lasciando che quest'ultima resti sempre di derivazione figurativa».

Fortemente simbolico e con una ricercata componente concettuale, l'universo pittorico di Geppy Pisanelli è animato da strutture complesse fondate su una rigorosa costruzione le cui regole fondamentali sono il disegno, lo studio della prospettiva, la teoria delle ombre. Composizioni essenziali, scandite da figurazioni realistiche ma non per questo fedeli alla realtà e che, anzi, spesso rimandando a idee «altre». Un mondo di strutture essenziali, insoliti panorami, vedute desertiche stranamente abitate da case di legno, pozzi, torrette, tralicci con cisterne abbarbicati ad alberi spogli («Home») o intervallate da laghi («The Lake») e da isole («The island») in mari di pietra, ponti, altalene attraverso il quale dialogare con l'osservatore in un sottile gioco di sguardi e di rimandi semantici nel segno di un «minimalismo narrativo». È così, difatti, che l'artista ama definire il suo lavoro fondato su narrazioni essenziali ma eloquenti, legate ai pochi elementi che di volta in volta lui stesso propone all'osservatore anche con il sostegno di precise scelte cromatiche, cioè quadri estremamente luminosi e dalle atmosfere terse nei quali i grandi volumi, spes-

so imponenti, e gli ampi orizzonti sono dominati da vivaci cromie, decise se non addirittura in contrasto tra loro, declinate in scala dal forte al tenue e viceversa.

Sempre in bilico tra reale e immaginifico, incisive nei concetti, le opere di Pisanelli lanciano al pubblico una sfida a decifrare il mondo attraverso un sistema cifrato ma accessibile a ciascuno secondo il proprio livello di approccio e d'interesse all'indagare. Del resto, per Pisanelli, «ricerca» è parola chiave fondamentale già che guida la sua esistenza non solo artistica, in quanto punto di congiunzione tra due interessi che solo apparentemente sono in contrasto tra di loro: arte e scienza. È tra queste due discipline che, infatti, si svolge la sua vita alla continua scoperta di nuovi orizzonti: ricercatore presso l'Università di Napoli Federico II e il Mount Sinai School of Medicine di New York, quando non dipinge, gli interessi di Pisanelli sono rivolti allo studio dei meccanismi di immuno-evasione dei virus. Come artista visivo, invece, la sua attenzione è rivolta alla ricerca di una pittura che si rifà alla tradizione nell'esecuzione, ma che cerca di spingere e riformulare continuamente i confini della narrazione pittorica e della composizione formale dell'opera.